

**Il Mattino**

- 1 | Unisannio - [Imprese, i giovani «studiano» la famiglia D'Amato](#)  
2 | Altri atenei - [«Boeing Open Day» incontra l'Università](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 3 | Festival del cinema e della tv - [Questa sera la presentazione della manifestazione](#)  
4 | Morcone - [Risorse idriche e eolico, attenzione alta](#)

**La Repubblica Napoli**

- 5 | Canottaggio - [Oxford batte Cambridge, festa alla Reggia di Caserta](#)

**L'Economia - Corriere della Sera**

- 6 | La signora delle App: [“Perché scommettiamo sul Mezzogiorno”](#)

**Il Secolo XIX**

- 7 | Genova - [L'Università a caccia di studenti dal Sud](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 7 | Rapporto Almalaurea – [Il paradosso degli ingegneri](#)

**Finantial Times**

- 12 | Letters – [Brancaccio e Gallegati: Markets do not count more than democracy](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[Elezioni nel Sannio, affluenza finale al 67,12%. Tutti gli eletti nei 15 comuni](#)  
[Dal Texas al Sannio: 39 studenti a Benevento per il programma “Study Abroad”](#)  
[Studenti Unisannio alla scoperta di rocce e materiali da costruzione](#)

**LabTv**

[Unisannio: 11 giugno convegno di studi con studenti e imprenditori](#)  
[Al Galilei-Vetrone successo per Hackaton](#)

**IIQuaderno**

[All'Unisannio un seminario sulla storia dell'azienda SEDA della famiglia D'Amato](#)

**Anteprima24**

[Riconoscere terreni e rocce, stimolante lezione per gli studenti Unisannio](#)

**Repubblica**

[Università, nel 2030 Europa quarta per numero di laureati. L'Ocse: "Rischio emarginazione economica"](#)

**IIDenaro**

[Unione Industriali Napoli, disastro ambientale: dibattito su impatto e soluzioni](#)

# Imprese, i giovani «studiano» la famiglia D'Amato

## L'UNIVERSITA'

Anche quest'anno hanno osservato da vicino il lavoro, si sono fatti un quadro di come si confezionano un sogno imprenditoriale, si sviluppano i progetti, si affrontano le sfide più importanti. L'economia dietro l'angolo, insomma. Così almeno appare agli studenti di Economia di Unisannio che da otto anni fanno da osservatori «interessati» nel campo smisurato delle aziende campane, spesso modello di creatività nella tradizione. Stavolta l'oggetto della loro analisi è stata la «Seda», società operante nel settore dell'imballaggio alimentare, della famiglia D'Amato. L'hanno incontrata e osservata a lungo nell'ambito del ciclo di seminari-laborato-

rio di storia dell'impresa che assume, quest'anno, una veste particolare, caratterizzata da un approccio scientifico interdisciplinare, grazie al contributo delle cattedre di finanza aziendale e di management della conoscenza e dell'innovazione del dipartimento Demm.

## I PROTAGONISTI

Saranno i ragazzi a illustrare le principali vicende storiche e gestionali di un gruppo tra i fiori all'occhiello del Mezzogiorno. L'appuntamento è per oggi, alle 10.30, presso l'aula «Ciardiello» in via delle Puglie. Sarà anche la prima tappa di un convegno di studi internazionale che le cattedre di storia economica (Vittoria Ferrandino), di finanza aziendale (Arturo Capasso) e di management della conoscenza

e dell'innovazione (Mirella Migliaccio) del Demm stanno organizzando presso l'ateneo sannita, con la collaborazione della cattedra di storia economica dell'Università degli Studi della Campania «Vanvitelli».

## IL SEMINARIO

Il seminario si aprirà con i saluti del rettore Filippo de Rossi, del direttore del Dipartimento Demm Giuseppe Marotta, del

## OTTAVO SEMINARIO DI UNISANNIO SULLA STORIA E SULL'ATTUALITA' DELLE AZIENDE IN CAMPANIA

presidente della Società Italiana degli Storici Economici, Mario Taccolini, e del presidente del corso di laurea in economia e management, Arturo Capasso. L'incontro, moderato dal giornalista Franco Buononato, sarà introdotto da Vittoria Ferrandino, docente di storia economica, e da Mirella Migliaccio, docente di management della conoscenza e dell'innovazione. Seguirà la presentazione della «Seda» a cura degli studenti. Quindi l'intervento di Antonio D'Amato, presidente del gruppo Finseda. La seconda parte sarà dedicata al volume «Il risveglio del Mezzogiorno. Nuove politiche per lo sviluppo», a cura di Amedeo Lepore e Giuseppe Co-

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **«Boeing Open Day» incontra l'Università**

Si tiene oggi alle 10 la terza edizione di Boeing Open Day, manifestazione organizzata da Ateneapoli con il colosso dell'aerospazio e con le Università Federico II e Vanvitelli. L'iniziativa punta a incrementare il contatto tra il mondo della formazione e quello delle imprese del settore aerospaziale. Un filone di studi di grande prestigio e tradizione, nelle aule universitarie partenopee dove maestri come il generale Umberto Nobile, Luigi Napolitano, Luigi Pascale, Rodolfo Monti hanno formato intere generazioni di giovani. Avvio presso l'aula magna Massimilla della Scuola Politecnica e delle Scienze di base federiciana a Piazzale Tecchio. Tavola rotonda, coordinata da Gennaro Varriale (Direttore di Ateneapoli) con un focus sulle potenzialità del settore, alla quale parteciperà Rosario Esposito, vice-president supplier management Boeing, con i rappresentanti del mondo universitario e dell'impresa.

**Festival nazionale del cinema e della televisione**

# Questa sera la presentazione della manifestazione

Si terrà questa sera alle 20:30 presso l'Arco del Sacramento la presentazione del Festival Nazionale del Cinema e della Televisione - Città di Benevento. All'incontro, aperto al pubblico, interverranno il Direttore Artistico del Festival, Antonio Frascadore, il Sindaco della città di Benevento,

Clemente Mastella, l'Assessore alla Cultura Oberdan Picucci e il Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Filippo de Rossi. In occasione dell'incontro verranno annunciati gli ospiti del Festival e svelati tutti gli eventi della Manifestazione, in programma nel capoluogo sannita, dal 4 al 9 luglio 2018.

## Morcone • L'intervento del comitato 'La nostra terra, il nostro futuro'

# Risorse idriche e eolico, attenzione alta

“In questi ultimi giorni sono ripresi i normali periodici controlli sull'andamento freaticometrico delle risorgive in località Fasana – Montagna – Pontelandolfo – Morcone da parte dei geologi della Progeotec, sempre in prosieguo dell'incarico di dicembre 2017 da parte di alcuni attivisti della nostra terra per tenere sotto controllo la delicata situazione in cui versa la Montagna di Morcone, individuata per l'insediamento di mega impianti eolici”. Lo afferma il Comitato civico 'La Nostra Terra è il Nostro Futuro'.

A tal proposito il Comitato ricorda che il geologo Vincenzo Briuolo, nel corso di una normale discussione informativa

tenuta con cittadini di Morcone, ha dichiarato: “Per quanto ci è dato sapere la Procura ha dato mandato ad un Ctu di seguire la questione dell'eolico a Morcone, nelle località da noi già indagate; trattandosi di materia idrologica ed idrogeologica pensiamo che i controlli da effettuare siano sulle sorgenti, su piezometri (esistenti o da eseguire) e che abbraccino un periodo minimo di tempo, almeno nelle fasi di passaggio inverno-primavera e primavera estate. Per quel che attiene alla condizione dei travasi i passaggi di controllo sono obbligati su almeno nove sorgenti in diretto collegamento tra di loro. Sulle sorgenti secondarie i controlli da noi effettuati sono di

natura indiretta, meno che sull'area di Dolina Piscina su cui, molto probabilmente saranno ripetute le tomografie negli stessi punti di dicembre 2017. Tutto questo fa parte dei minimi controlli che si possono fare in questa fase. Nel prosieguo dell'anno idrogeologico ritorneremo sulle analisi isotopiche e sulle analisi dei parametri fisici di base ai fini di una valutazione almeno di sei mesi. Chiaramente confidiamo nelle operazioni di valutazione che l'Ente terzo ha messo in azione”.

“Allo stesso tempo, però – continua il Comitato –, non si può fare a meno di notare che diverse fontane della nostra montagna, nonostante le copiose piogge di maggio, in questi giorni presentano

una portata ridotta. Anche a questa legittima preoccupazione dei cittadini i geologi Briuolo e Portoghese fanno notare: “...non si può dedurre un abbassamento di portate delle risorgive se non mettendo a confronto i dati di più anni idrogeologici. Ma questo esula dalle nostre possibilità; su queste fasi ci saranno state le più attente valutazioni da parte di Enti più attrezzati di noi e con dati a disposizione ben maggiori dei nostri. In una eventuale fase di confronto la nostra serie di dati dovrà rientrare nei range di controlli su basi temporali più ampie. Se ciò non si verificherà una delle due serie di dati non è stata valutata per un tempo sufficiente. Ma questo è ancora prematuro affermarlo. Quando avremo controllato almeno fino a settembre-ottobre potremo essere più esaurienti e rispondere alle preoccupazioni dei cittadini”.

Poi il Comitato dice: “Quello di cui siamo certi noi cittadini è che in tutta quest'area carsica sono presenti preziose sorgenti per la nostra sopravvivenza, estremamente vulnerabili e qualsiasi azione, specie se di natura antropica, può causare danni e criticità notevoli. Asserzione, questa, già portata all'attenzione della Magistratura di Benevento che sta valutando lo studio idrogeologico dei due professionisti, avvalorato da analisi geochimiche, analisi isotopiche applicate alla Idrogeologia e dati derivanti da studi eseguiti dall'Università di Napoli, Università del Sannio, Cnr e Università della Bicocca di Milano. Ci auguriamo che le lavorazioni eoliche, ferme dagli inizi di aprile, non riprendano prima di aver accertato se la realizzazione dell'impianto eolico di diciannove pale sulla montagna di Morcone ha cagionato o può cagionare danni irreversibili alle falde idriche sotterranee”.

Al contempo il Comitato chiede “di far eseguire studi di dettaglio da parte di soggetti terzi altamente qualificati su tutta l'area, per escludere totalmente qualsiasi effetto di interferenza e di compromissione delle acque sotterranee!”.



Canottaggio

# Oxford batte Cambridge, festa alla Reggia di Caserta

RAFFAELE SARDO

La sfida l'ha vinta Oxford, l'otto delle frecce nere. In due regate su tre l'ha spuntata al fotofinish sull'equipaggio di Cambridge, aggiudicandosi la quarta edizione della "Reggia Challenge Cup 2018". Uno spettacolo unico quello che è andato in scena nella Fontana dei Delfini nella Reggia di Caserta, organizzato da Davide Tizzano, medaglia d'oro di canottaggio alle Olimpiadi di Atlanta e Seul. Il duello si è deciso sul filo di lana e i giudici di gara hanno dovuto rivedere il filmato dell'arrivo per confermare l'esito.

Tanti i visitatori (nonostante i 35 grad) che si sono fermati lungo il percorso ad assistere alla sfida alla Reggia, che ha coinvolti anche altri atleti prima che si affrontassero le due storiche università inglesi. «Era quello che volevamo - ha detto Tizzano - ora ci sentiamo autorizzati a osare ancora di più, conforta-



La regata alla Reggia di Caserta

ti dal nostro main sponsor». Il professore Emmanuele Emanuele, al suo fianco, ha annunciato che la fondazione Terzo Pilastro Internazionale, da lui presieduta, potenzierà il sostegno allo scopo di rea-

lizzare un progetto di formazione sportiva dedicato ai ragazzi diversamente abili. «La settimana agonistica nel parco è stata esaltante».

Ad assistere alle regate, nel parterre delle autorità c'erano oltre al

direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, il sindaco di Caserta, Carlo Marino, il prefetto Raffaele Ruberto, il presidente della Federazione Italiana Canottaggio, Giuseppe Abbagnale. «È stata una gran giornata di sport, dobbiamo insistere su questa strada», ha chiosato Abbagnale. Il Coni è intervenuto ai massimi livelli con il segretario generale Carlo Mornati, ex canottiere di livello internazionale, visibilmente commosso per questo amarcord sospeso tra passato e futuro. «La Reggia è un monumento che va vissuto - ha spiegato il direttore Mauro Felicori - e queste iniziative servono non solo per lo spettacolo, ma anche per la tutela di questo bene comune». «È uno scenario unico al mondo» ha detto Costantine Loulodis, bronzo a Londra 2012 e oro alle Olimpiadi di Rio 2016 - finché sarà possibile tornere-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lisa Jackson vicepresidente di Apple, in visita alla Academy partenopea  
 «Questa è una città molto aperta, che si tuffa a capofitto ed è diventata una meta per persone da tutto il mondo». E, dopo due anni di lavoro da cui sono nate «app» milionarie, adesso Napoli è pronta per la «next big thing»

Michela Rovelli

## LA SIGNORA DELLE APP «PERCHÉ SCOMMETTIAMO SUL MEZZOGIORNO»

**P**ensa subito a sua madre che ogni giorno dice il rosario, quando i ragazzi le mostrano come funziona l'app Rosarium che permette di «snocciolare» le preghiere sulla rotellina dell'Apple Watch e di leggerle sullo schermo dell'iPhone. «Ma per lei servirebbe una versione con lettura vocale, perché non ci vede più bene». È uno dei tanti consigli che dà Lisa Jackson ai ragazzi della Apple developer academy di Napoli mentre le mostrano i progetti ideati durante il corso, quasi giunto al termine. Afroamericana, di cultura cattolica, 56 anni, è la vicepresidente per le iniziative politiche, sociali e ambientali della società di Cupertino dal 2013. È venuta nelle aule dell'università Federico II a dare il suo personale incoraggiamento agli studenti e a conoscere i 44 vincitori della borsa di studio per la Wwdc, la conferenza che raduna ogni anno gli sviluppatori che lavorano con i loro *software*. Li ha incontrati pochi giorni prima della loro partenza per San Jose: «È il numero più elevato di partecipanti provenienti da un singolo istituto ed è una cosa che è stata notata anche in California», spiega al *Corriere*.

### Giochi di squadra

Venerdì scorso si è chiuso il bando per l'iscrizione al terzo anno della Academy, dove già 579 aspiranti sviluppatori hanno appreso le tecniche di programmazione e design, nonché le basi per creare un nuovo business. Ma fondamentale, secondo Jackson, è la collaborazione: «Qui si impara l'importanza di discutere e anche di dissentire. Ascoltare il punto di vista altrui e prenderne gli aspetti migliori. Molti possono scrivere del codice, ma ciò che conta è capire che il prodotto di un team è più potente del prodotto di una sola persona». E assicura: «L'innovazione scaturisce dalla collaborazione. E dalla diversità». Diversità ben rappresentata in questa scuola, dove si incontrano studenti provenienti da 25 nazioni, dall'India alla Turchia fino al Venezuela, e dove il numero di ragazze è quadruplicato nell'ultimo anno: «Non credo che ci vorrà ancora molto tempo per raggiungere la parità», ragiona la manager, che prima di arrivare a Apple ha scelto la carriera di ingegnere e ha lavorato in politica, durante l'amministrazione Obama. Tutti settori dominati da uomini: «Non lo saranno in futuro – assicura –. Dobbiamo aspettarci dalle giovani donne quello che ci aspettiamo dai ragazzi: l'eccellenza. E insegnare a tutti che non è il sesso che determina se saranno bravi o meno in un certo lavoro».

Due anni fa Apple aveva individuato Napoli come luogo perfetto per la propria Academy. Una scelta di cui non si sono pentiti: «Eravamo convinti che l'innovazione poteva nascere qui. Gli studenti vogliono venire, questa città sta vivendo una rinascita in chiave tecnologica». E infatti mentre Apple continua i suoi corsi e ne apre di più brevi in vari atenei campani, altri giganti del settore stanno seguendo il suo esempio. Jackson è ottimista sul futuro: «Abbiamo investito davvero

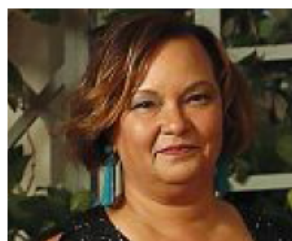
tanto, non solo economicamente. Noi vediamo i risultati del lavoro svolto e la mia sensazione è che stia arrivando qualcosa di ancora migliore. Penso che il calibro di questi studenti la dica davvero lunga, dunque non vedo l'ora di vedere i prossimi sviluppi». È stata la terza visita di Jackson a Napoli e sebbene non pretenda di conoscerla a fondo, la città le sembra che «sia pronta per la *next big thing*, la prossima grande idea, qualcosa di grande e di nuovo. È una città molto aperta, che si tuffa a capofitto ed è diventata una meta per persone da tutto il mondo. Fin quando ci sono studenti, giovani menti, le possibilità sono infinite». Molti, finito il corso, se ne andranno, ma lei spera che alcuni decidano di rimanere, «in ogni caso tutti fanno parte ora della *community* degli sviluppatori di Apple e sono sicura avranno un futuro incredibile».

### Il negozio più grande

Un settore, quello della *app economy*, di grandi prospettive. Mentre si prepara a festeggiare i suoi primi 10 anni di vita – è della Mela il primo App Store, nato nel luglio del 2008 con 155 applicazioni e oggi ne contiene più di 2 milioni – può vantare di aver creato quasi 1,9 milioni di posti di lavoro in Europa, secondo i dati dell'Istituto di ricerca Progressive Policy. I 20 milioni di sviluppatori, radunati da Apple, in un decennio hanno guadagnato in totale 100 miliardi di dollari, ha annunciato Tim Cook settimana scorsa. E anche in Italia è un settore che vale molto, oltre 1,5 miliardi di euro, rivela l'Osservatorio Internet Media del Politecnico di Milano. Mentre a livello globale, calcolano gli analisti di App Annie, le previsioni per il 2018 sono di un fatturato di 110 miliardi di dollari, il 50 per cento in più rispetto al 2017. «La genialità di Steve Jobs è stata quella di capire fin dall'inizio che dobbiamo mettere

la tecnologia nelle mani delle persone e dare loro l'opportunità di utilizzarla – ragiona Lisa Jackson –. L'App Store è il negozio più grande del mondo, casa di idee e di innovazione. Se non hai un'app oggi, senti di non poter cogliere il potenziale per far crescere la tua impresa». Difficile capire quali siano i settori più promettenti, ma ad Apple non temono che la crescita si fermerà: «È fatto per durare. Ed è importante non lasciar fuori nessuno – aggiunge – perché la prossima idea potrebbe trovarsi ovunque». Nella Silicon Valley, nella sempre più potente Cina, ma anche nel quartiere periferico di una città dell'Italia meridionale: «Se raggiungi quelle menti e fai in modo che capiscano che la tecnologia è un linguaggio che permette di far uscire tutto ciò che c'è nel nostro cervello, non ho idea di dove potremo arrivare. E riguardo alla possibilità di aprire nuove Academy in altri Paesi, aggiunge: «Sento che c'è una certa magia a Napoli. Dunque cosa fai? Esporti la magia o cerchi di portare qui le persone?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Cupertino

La vice presidente di Apple, Lisa Jackson, responsabile delle politiche sociali e ambientali



MEZZO MILIONE PER LA COMUNICAZIONE

# L'Università a caccia di studenti dal Sud

Pronto a partire il nuovo sito dell'Ateneo

FRANCESCA FORLEO

MEZZO milione di euro da investire nella comunicazione. Li ha accantonati l'Università di Genova, nel bilancio da poco approvato, e li spenderà sostanzialmente in campagne per attrarre più studenti dall'estero e, anche, da altre regioni italiane, specialmente dal Sud.

«Sicilia, Calabria, Puglia, Sardegna: sono queste le Regioni su cui puntiamo perché ci siamo resi conto che molti studenti provenienti dal sud scelgono le facoltà specializzate in Scienze del mare», spiega il direttore generale di via Balbi, Cristian Borrello.

«Abbiamo corsi di Laurea, dottorati, specializzazioni in tutti i campi delle scienze del mare - aggiunge il prorettore, Enrico Giunchiglia - dall'Ingegneria navale al design nautico passando per la biologia marina. Però dove sono pubblicizzati questi corsi? Questo è il senso di investire nella comunicazione».

Sulla vocazione marina di Unige, però, c'è un altro milione di euro che l'Università prevede di spendere per creare il "centro del mare". «Non sappiamo ancora se sarà un centro fisico o un coordinamento virtuale - prosegue Giunchiglia - Il punto è creare e consolidare l'ima-

gine dell'Università di Genova, che resta generalista, come un punto di eccellenza per tutti i mestieri del mare».

«Nella voce "comunicazione" - riprende Borrello - ci sono anche le nostre partecipazioni ai saloni di orientamento e i contatti con le scuole: quest'anno, abbiamo raddoppiato il numero di scuole dove siamo stati a presentare l'ateneo, da 200 di cui la metà liguri, a 400, di cui solo un quarto liguri».

Intanto, nei prossimi giorni, sarà attivato il nuovo sito internet dell'Università: un progetto sviluppato in gran parte in house - i capi progetto sono i docenti Andrea Vian e Annalisa Barla - che ha creato 130 siti, uno per ciascun corso di Laurea, tutti strutturati per 5 categorie di utenti (futuri studenti, studenti, Erasmus, laureandi e laureati) e coordinati dal punto di vista grafico. «La filosofia dei siti - spiega Vian - è che, a seconda del corso, l'utente trovi tutte le informazioni su quel corso e solo su quello senza doversi più spostare per cercare da una parte le modalità di iscrizione, dall'altra le materie d'insegnamento, da un'altra ancora l'orario di ricevimento dei professori».

forleo@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



**Il rapporto AlmaLaurea.** Laureati in ingegneria subito al lavoro ma insoddisfatti di laurea e competenze. Avvocati e dentisti entusiasti del titolo di studio, prima occupazione in ritardo per commercialisti e psicologi

# Il paradosso degli ingegneri

Eugenio Bruno

**A** leggere i tassi di occupazione non si direbbe. Eppure sono proprio gli ingegneri i professionisti che intrattengono la relazione più "complicata" con il proprio titolo di studio. Almeno a giudicare dall'ultimo rapporto su Profilo e condizione occupazionale dei laureati che AlmaLaurea presenterà oggi a Torino. E che, viceversa, individua in dentisti e avvocati le categorie professionali più soddisfatte della laurea conseguita.

Nonostante i tempi sprint con cui si affacciano sul mercato del lavoro - con una ricerca che oscilla in media dai 3,2 ai 5,8 mesi - e una retribuzione netta che li colloca al top tra le professioni - con un range che a 5 anni dal titolo varia da 1.466 a 1.914 euro - dietro ai dentisti, gli ingegneri si dimostrano infatti i più perplessi sugli studi svolti. Sia se interrogati sull'efficacia della laurea che hanno nel cassetto. Sia se interpellati sull'utilizzo delle competenze acquisite all'università. E lo sono in maniera trasversale rispetto all'area di specializzazione.

Lo scetticismo maggiore lo incontriamo tra i laureati in ingegneria industriale e gestionale. Solo il 46,8% del campione censito da AlmaLaurea giudica utile la formazione ricevuta in aula mentre il 53,1% ritiene «molto efficace» il titolo per il lavoro che è poi an-

dato a svolgere. Percentuali che risultano leggermente più elevate per ingegneria meccanica (qui il 58,4% giudica efficace il titolo e il 65% le competenze) ed elettronica (62,7 e 67,8%). Diverso è il caso degli ingegneri edili e ambientali che con i loro 65,2 e 82,6% si avvicinano ai giudizi manifestati dalle altre categorie di professionisti.

I più soddisfatti sono invece gli avvocati: nel 99% dei casi attribuiscono il massimo dell'efficacia alla laurea in giurisprudenza. Un giudizio che sembra non risentire più di tanto dei tempi lunghi che intercorrono tra quando iniziano a cercare lavoro e quando poi effettivamente lo trovano (9,9 mesi). Né del livello medio di retribuzione netta che li porta a superare di poco i 1.100 euro.

Nella cerchia ristretta degli "ottimisti" si collocano anche i dentisti. Che vantano - sempre secondo le rilevazioni sui laureati del 2012 esaminati a cinque anni dal titolo - il grado più alto di utilizzo sul campo delle competenze acquisite in facoltà: il 79,9 per cento. Grazie forse al ritorno economico di tutto

rispetto che possono vantare; proprio dentisti e odontostomatologi sono l'unica categoria che sfonda il muro dei 2 mila euro netti mensili. Arrivando a quota 2.142.

La variabile stipendiale non sembra però l'unico fattore determinante. Altrimenti non si spiegherebbe la stima che gli psicologi, pur restando lontani dai mille euro mensili, nutrono nella propria laurea. Psicologi che impiegano 11,7 mesi per entrare nel mondo del lavoro. Un record negativo. Che li piazza davanti agli 11,1 degli specialisti in contabilità e ai 9,9 mesi dei legali.

Il fronte delle professioni investigato da AlmaLaurea si ricompatta quando si prende in considerazione la soddisfazione (o meno) per il lavoro svolto. Per tutti la "pagella" oscilla tra il 7 e il 8. O meglio tra il 7,3 espresso dagli avvocati e l'8,3 attribuito dai dentisti.

Tutti questi numeri - specialmente se letti in abbinata con il calo delle abilitazioni a cui abbiamo assistito negli ultimi anni - sembrerebbero giocare a favore di un intervento sui percorsi formativi da parte del nuovo esecutivo. Che erediterà le proposte di modifica/aggiornamento dei corsi di laurea, dei tirocini, degli esami di Stato che i singoli ordini hanno fatto pervenire al governo uscente. Oltre alla richiesta di rendere abilitanti le 14 lauree professionalizzanti che debutteranno l'anno prossimo in altrettanti atenei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 46,8%

**Soddisfatti della laurea**

La percentuale più bassa si registra tra gli ingegneri industriali e gestionali



**Paola Prati**  
Avvocata,  
specialista in temi  
internazionali, 42  
anni

### La svolta con l'Erasmus

Il suo è un percorso tradizionale: laurea in giurisprudenza a Bologna nel 2001, pratica forense, abilitazione, libera professione. Con un ingrediente in più: l'Erasmus a Paris Assas e la folgorazione per il diritto comparato. Oggi il suo studio è affiliato al network Warwick: «Ci consente un raggio d'azione illimitato per le problematiche internazionali dei nostri clienti»



**Gianmarco Cavallari**  
Commercialista,  
ma prima laureato  
in Storia, 31 anni

### Il valore della doppia laurea

Lo spirito critico lo ha acquisito con la laurea in storia e filosofia. Poi ha scoperto la contabilità e si è laureato di nuovo. Ma in economia e commercio. Da due anni lavora in Kpmg. «Il percorso di studi variegato - sottolinea Cavallari - è il segreto della flessibilità che mi consente di passare dalle dichiarazioni persone fisiche ai collegi sindacali»



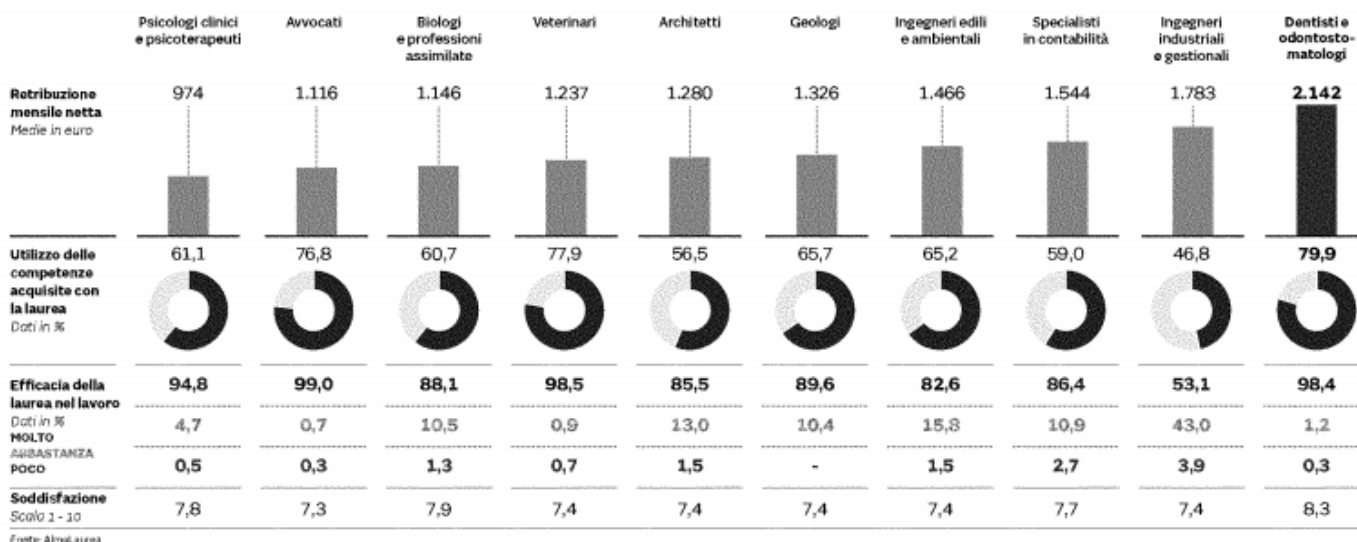
**Alex Paiella**  
Europrogettista,  
laureato in  
Scienze politiche,  
31 anni

### La miniera dei fondi Ue

Galeotto fu il viaggio in aereo al termine dell'Erasmus in Belgio: dalle chiacchiere da cabina alla prima offerta di lavoro il passo è stato breve. Sempre all'estero, tranne 2 anni e mezzo a Perugia (dove nel 2007 si era laureato in Scienze politiche). E sempre a occuparsi di fondi Ue. Attualmente è europrogettista in uno studio di Ingegneria a Barcellona

## La fotografia di AlmaLaurea

Grado di soddisfazione dei laureati 2012 a cinque anni dal titolo



Fonte: AlmaLaurea

# Il lavoro dopo il diploma premia solo gli studenti dei professionali

**Claudio Tucci**

Il primo contratto arriva in genere dopo 12 mesi dal diploma; in un caso su due è a tempo determinato (in media tre mesi - ma poi tende a stabilizzarsi). I periti trovano lavoro principalmente nell'industria. Gli studenti che escono dagli istituti professionali sono assunti in gran parte nel settore dei servizi, ma qui si annidano anche alcuni comparti industriali. A seguire l'agricoltura.

I diplomati dei licei scientifici segnano un "piccolo record": sono i più veloci a entrare in contatto con impiego - entro un mese risulta infatti "contrattualizzato" il 4,2% del campione (contro ad esempio il 3,6% dei tecnici) -. Il Nord Italia si conferma "maggiormente ricettivo" nei confronti dei neo-diplomati: a parte il Trentino Alto Adige, con il 40,9%, superano il 30% di inserimenti Veneto, Emilia Romagna, Piemonte. La Lombardia, lo sfiora. Un po' a sorpresa, quasi tutte le regioni del Sud si attestano su un tasso di occupabilità di chi esce dalla scuola secondaria intorno al 20 per cento.

A scattare la prima, inedita, fotografia sull'inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati è l'ufficio Statistica e Studi del ministero dell'Istruzione, coordinato dal dg Gianna Barbieri, che, per la prima volta, ha incrociato i propri archivi (sfogliando i dati contenuti pure nei Rapporti di autovalutazione) con le comunicazioni obbligatorie del dicastero del Lavoro. In totale sono stati "osservati" 1.686.573 studenti diplomati, di tutti gli indirizzi, negli anni dal 2010 al 2013, andando, poi, ad analizzare i contratti attivati (e confermati) entro i due anni successivi dal conseguimento del titolo.

Ebbene, a livello assoluto, a due anni dal titolo le "performance" sono piuttosto diversificate: si oscilla dall'11% di occupati tra chi esce dal liceo classico (si prosegue all'università) al 44,5% per i professionali (i tecnici si attestano in una posizione intermedia, al 35,4 per cento).

Certo, i dati non sono gli "ultimissimi". Nel 2015 l'Italia ha iniziato a uscire dalla crisi, con un Pil in

ripresa; l'alternanza era appena divenuta obbligatoria. Ma ora il neo ministro Marco Bussetti potrebbe rivederla, rimodulando le ore in funzione dei singoli indirizzi, come previsto dal «contratto per il governo» (l'auspicio è che comunque la formazione "on the job" resti una fetta importante della didattica - così come lo è in tutti i principali paesi nostri competitor, Germania in primis).

Rispetto al 2013-2015, poi, l'apprendistato per "studenti" oggi sta riprendendo quota, con maggiori attivazioni. «E va pertanto rilanciato - evidenzia il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli -. La nostra proposta l'abbiamo presentata lo scorso giugno. Va disegnata una nuova filiera educativa che leghi, a doppio filo, alternanza e apprendistato a vantaggio di studenti e imprese. E facendo evolvere, entrambi gli strumenti, in chiave Industria 4.0».

Anche l'istruzione professionale a settembre cambierà pelle, puntando su più indirizzi, da 6 si sale a 11, e un link più stretto con territori e mondo del lavoro. Per l'istruzione tecnica, riordinata nel 2010 da Mariastella Gelmini, al momento il nuovo esecutivo "giallo-verde" non prevede stravolgimenti (anche perché non sembrano necessari, ndr). Meglio, perciò, qualche "ritocco": «Certamente questo canale formativo "pratico" va collegato di più e meglio con la cultura e l'economia dei territori e con le aziende», risponde il responsabile Scuola della Lega, Mario Pittoni.

Insomma, i dati qui pubblicati, al prossimo aggiornamento, potrebbero riservare diverse novità. E, perché no, anche qualche sorpresa. Per esempio, in base alla fotografia scattata dal Miur, il mondo del lavoro dopo il titolo premia ancora (troppo) i "maschi" e i diplomati con voti di maturità più bassi. Nel corso degli anni osservati, inoltre, emerge pure la "tendenza" a un utilizzo crescente del "tirocinio", in chiave di periodo di prova: dall'11,6% nel 2010, si passa al 20% del 2013. Che potrebbe, in prospettiva, ridursi con nuovi (e robusti) sgravi su apprendistato e tutele crescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



48

per cento  
Domina  
il tempo  
determinato

● Quasi un rapporto  
di lavoro su due  
avviato entro due  
anni dal diploma è a  
termine

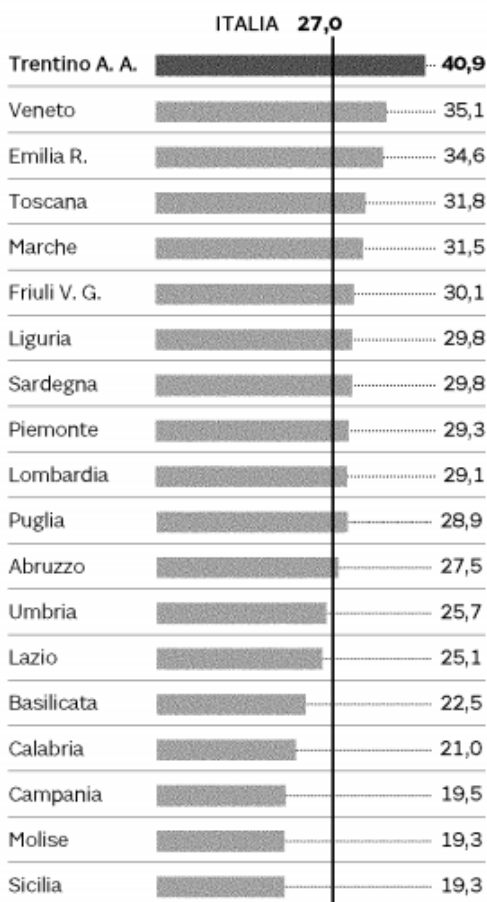
6

per cento  
I contratti  
stabili  
arrancano

● I rapporti a tempo  
indeterminato  
rappresentano  
ancora una quota  
minima dei rapporti  
di lavoro avviati  
entro due anni dal  
diploma

## Il divario Nord Sud

Ripartizione per Regione dei diplomati che hanno  
attivato almeno un contratto nei due anni  
successivi al diploma



Nota: Valle d'Aosta dato non disponibile. Fonte: Miur 2018

## ISTRUZIONE SUPERIORE

### Gli Its si trasformano in «Academy»

Come fare per legare di più, e meglio, imprese, territori, famiglie e studenti? La ricetta è semplice. Si chiama «Academy Its». L'idea, che verrà illustrata oggi, a Venezia Marghera, nel corso del convegno che Confindustria dedica al rilancio dell'unico segmento terziario professionalizzante, non accademico, oggi presente in Italia, è già sperimentata, con successo, in alcune realtà di Istituti tecnici superiori di eccellenza, come per esempio, l'Its Lombardia Meccatronica; e il Life Science a Bergamo (qui i diplomati Its possono prendere, con un ulteriore anno all'università, la laurea in ingegneria chimica).

Ma le «best practice» non si fermano solo al Nord Italia. Collegato al cluster agrindustria è l'Its Bio Campus di Latina; e a Bari è, da tempo, sugli scudi, l'Its Cuccovillo, legato alla Bosch.

La formula «Academy Its» consente di offrire servizi su misura per ragazzi e lavoratori; affermando un brand nei confronti di famiglie e territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neoministro.

Nell'agenda di Marco Bussetti, che si è appena insediato al ministero dell'Istruzione, spicca il tagliando all'alternanza scuola-lavoro obbligatoria: ore riviste per indirizzo





FINANCIAL TIMES

Tuesday 5 June 2018

# Letters

Email: [letters.editor@ft.com](mailto:letters.editor@ft.com)

Include daytime telephone number and full address

Corrections: [corrections@ft.com](mailto:corrections@ft.com)If you are not satisfied with the FT's response to your complaint, you can appeal to the FT Editorial Complaints Commissioner: [complaints.commissioner@ft.com](mailto:complaints.commissioner@ft.com)

## Markets do not count more than democracy

The political crisis in Italy (May 2) has reopened the Pandora's box of eurozone instability and brought to the fore the unresolved problems that we and many others had already highlighted (Letters, September 23, 2013). We have always considered the rise of reactionary, ultranationalist and xenophobic political parties in Europe to be disastrous. But an equally great danger is that voters have the feeling that their choices count less than the bets of financial market players.

In order to alleviate this risk it is necessary to take all the available measures of "financial repression" to reduce the interference of market volatility on future political decisions on the single currency. In particular, as soon as the political struggle on the eurozone and the related financial instability re-emerge, we invoke the immediate application of Article 65 of the Treaty on the functioning of the EU, which admits the introduction of controls on capital movements for reasons of "public security".

This provision was adopted during the crises of Cyprus and Greece, even though it was too late. Whatever our opinions on the future of the euro, applying urgent capital controls at the first signs of speculative pressure on Italy and other countries at risk of abandoning the euro would allow for an orderly development of the debate on the destiny of European institutions and alleviate the tremendous suspicion of so many citizens that the markets count more than democracy.

**Emiliano Brancaccio**

*Sannio University, Benevento, Italy*

**Mauro Gallegati**

*Marche Polytechnic University, Ancona, Italy*